MONDIALITÀ Nei giorni scorsi è tornata alla casa del Padre Elena Negri, per mezzo secolo a servizio dei più poveri

Una persona credibile, autentica

Missionaria laica e vera forza motrice dell'associazione Amici del Marajò, che aveva contribuito a fondare

di **Eugenio Lombardo**

Inutile nascondere la cruda verità: ho incontrato Elena Negri una sola volta, tanti anni fa, e una volta appreso della sua scomparsa, per quanti sforzi abbia fatto, non sono riuscito a ricordarla, a metterla a fuoco. Meglio: ancora adesso, malgrado abbia osservato a lungo una sua immagine, fisicamente non mi sovviene. Ma ho bene in mente il pomeriggio in cui la intervistai e lo stupore e la meraviglia che provai nell'ascoltare la sua storia che, per larghi tratti, coincideva con quello di un altro grande uomo, operatore di pace e di misericordia, qual era don Mario Grossi. Ne ricordo pure la casa: assai spartana, essenziale, e al tempo stesso ricca di oggetti tradizionali dei Paesi in cui aveva realizzato il proprio impegno missionario, nel Brasile, sull'isola di Marajò in particolare, e in Africa, precisamente in Mozambico: entrare a casa sua era come immaginarsi, indifferentemente, in una dimora di quei due Paesi.

Ma di Elena Negri, per quanto oggi mi sfuggano i suoi tratti somatici, ricordo soprattutto la forza d'impeto travolgente. Come un vento che avvolge e scuote. Non un soffio, ma una ventata impetuosa.

Di quelle che non si dimenticano, per una qualche ragione restano impresse. Era una donna franca, Elena. Franca, e senza fronzoli. Era, soprattutto, una persona credibile. Autentica. Credo che, proprio questa sua autenticità, era stata la vera forza motrice dell'associazione onlus Amici del Marajò, che aveva contribuito a fondare e di cui era stata la vera anima. Verso questa realtà, infatti, si erano coinvolte non solo tante, tantissime persone ma, alcune almeno, anche lontane dalla Chiesa, gente a cui l'odore di sacrestia ed il profumo dell'incenso, chissà per quale pregiudizio, dava fastidio, e che perciò se ne mantenevano a debita distanza.

In un certo qual modo, Elena Negri aveva messo d'accordo tutti, chi credeva, chi credeva ma era divenuto diffidente, e chi non credeva affatto, ma intuiva che questo suo spendersi per gli altri era vero, non presupponeva deleghe future, la scommessa avveniva in prima persona, mettendo in gioco se stessi, in modo radicale.

Non era un'esperienza emozionale, quella vissuta da Elena Negri. Ma un modo sincero di provare a vivere, durante quelle sue lunghissime permanenze all'estero, proprio come gli altri: le più lontane periferie esistenziali, che oggi tutti diciamo di scoprire e a cui cerchiamo di ispirare il nostro impegno di cristiani, erano già percorse da lei. Per questo può essere definita come una donna non solo moderna, ma profetica. Anche l'impegno dell'Associazione, per quanto la sua origine risale a molto tempo addietro, aveva un'impronta avveniristica, perché non rivolto alla mera assistenza ma improntato al riscatto umano, alla promozione sociale, al cambiamento dell'uomo. Era questa la Chiesa che Elena Negri amava: quella che ricordava, in ogni stile di vita, che Gesù aveva messo l'uomo al centro, per il suo riscatto, valorizzandone la dignità attraverso la giustizia e la verità.

Elena Negri ha svolto per lungo tempo parte del suo impegno missionario in Brasile, sull'isola di Marajò

> Aveva messo d'accordo anche chi non credeva, ma intuiva che questo spendersi per gli altri era sincero

Non c'era azione di Elena Negri che non fosse ispirata da questa impronta: migliorare le condizioni dei più fragili, con la forza dell'amore cristiano; non dall'alto, ma dal basso. Camminando insieme lungo il percorso del riscatto sociale.

Gli Amici del Marajò proseguiranno, come già da tempo, nel solco di questa bellissima testimonianza, e per la comunità di Lodi questa è una realtà da proteggere e valorizzare lungo i giorni futuri. ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA

> Non c'era azione che non fosse ispirata dal migliorare le condizioni dei più fragili con la forza dell'amore

IL RICORDO Ha creduto nei valori dell'amicizia e della solidarietà. La preghiera del Rosario ha scandito le sue giornate fino all'ultimo

Una donna acuta e amante della vita, promotrice di tante iniziative benefiche

Elena è stata sempre una donna intelligente, acuta, amante della vita, determinata e combattiva, ma anche semplice, umana, sensibile e accogliente. Pur nella sobrietà del suo stile di vita, che ha orientato sempre le sue scelte, Elena gioiva della bellezza, della Natura e dell'Umanità. Ha creduto profondamente nei valori dell'amicizia e della solidarietà. La preghiera del Rosario ha scandito le sue giornate fino all'ultimo e la partecipazione all'Eucaristia quotidiana e domenicale è stata nutrimento e sostegno nei momenti difficili, così come nella gioia. La sua casa, essenziale e modesta, è stata una "piccola Chiesa domestica", aperta e accogliente nei confronti di tutti, arredata con tanti piccoli oggetti portati dai Paesi che lei ha tanto amato, nei quali è stata testimone autentica del Vangelo. Gli stessi Paesi e le comunità del Brasile e del Mozambico hanno pianto per la sua morte e si sono stretti nella preghiera intorno a noi famigliari e a quanti le hanno voluto bene.

Elena non aveva figli, ma è stata "adottata" come mamma e a questo compito non si è mai sottratta, dando vita alle adozioni a distanza, nate proprio con l'idea di sostenere le mamme e i bambini più poveri, gli ultimi, affinché potessero vivere insieme in modo degno e decoroso.

Si è fatta promotrice di molte iniziative benefiche per sostenere attività di importanza primaria, sempre nella prospettiva di rendere autonome le persone impegnate. Il suo desiderio era di continuare a sostenere i progetti di promozione umana, pur nella consapevolezza che «i nostri progetti sono solo delle piccole gocce e non soddisfano le oceaniche necessità di questa povera umanità».

Questa la Chiesa di Elena, una Chiesa attenta agli uomini e alle loro fragilità, ai poveri e ai più piccoli, convinta che un'infanzia felice sia garanzia di un futuro sereno; una Chiesa di cui lei è sempre stata umile strumento nelle mani di Dio. «Io sono come l'asina che portava Gesù a Gerusalemme, perché anch'io sono felice di portare Gesù, con le parole e con le scelte di vita, per le nostre strade e per le strade del mondo, comprese le strade d'acqua del Marajò».

Elena Negri si è spenta a 86 anni

La sua passione ha contagiato quanti l'hanno conosciuta: tanti amici l'hanno accolta in Cattedrale con un grande abbraccio per l'ultimo saluto. All'abbraccio di Gesù e di Maria vogliamo affidarla tutti noi che le abbiamo voluto bene, certi che dal Paradiso continuerà la sua missione.

Le sue ultime parole, pronunciate con un filo di voce, sono state «Grazie a tutti».

Grazie a te Elena per essere entrata nelle nostre vite. Riposa in pace nell'abbraccio di Maria, che tu hai tanto amato. ■

I tuoi nipoti e le tue sorelle